

## Percorso archeologico coperto

I primi ritrovamenti archeologici a Bioggio risalgono al 1962 e la zona interessata è situata dove ora sorge il famedio del nostro cimitero. Allora sono stati effettuati dei rilevamenti, ma nulla più. Esiste tuttavia uno schizzo sommario e gli oggetti venuti alla luce sono esposti al museo plebano di Agno.

Dal 1987 assistiamo ad un susseguirsi di ritrovamenti iniziando dal colle di Sant' Ilario. In quell'anno vengono intrapresi i lavori di restauro della vetusta chiesa sul colle omonimo. Già quando gli scavi erano avanzati, ci si è trovati davanti ad un dilemma dato dal fatto che la mensa in muratura dell'altare maggiore ci impediva di proseguire nelle ispezioni. Con il prof. Pierangelo Donati eravamo presenti solamente in tre della Commissione di restauro: monsignor Guido Crivelli, Ezio Foglia ed io. Donati ci guarda e chiede: "Vogliamo demolire la mensa? Nasconde senza dubbio dell'altro. Al limite passiamo per poveri idioti". Aderimmo subito alla proposta e nella stessa giornata ecco la sorpresa: come in una scatola cinese, appaiono i resti di tutti gli altari a cominciare da quello della chiesa lignea. Il quadro è completo.

L'avventura prosegue poi nel 1992 quando, dietro la palestra, vengono scoperti dei resti murari comprensivi di impianto termale, come da me già descritto. Tra il 1996 e il 1998, più o meno al livello dei ritrovamenti precedenti, affiorano i resti del tempio romano, unico in Ticino, con un altare dedicato a Giove e a Nennico (probabilmente

una divinità celtica), con elementi più antichi risalenti al V secolo a.C.. Oggi si è propensi a parlare dell'insieme dei ritrovamenti situati ad ovest della chiesa di San Maurizio come di "complesso sacro" o "area sacra" precristiana. I marmi bianchi del tempio provengono dall'Isola di Marmara nel mare che porta lo stesso nome.

Poi è il turno del sagrato ad est della parrocchiale. All'inizio degli scavi, la prima a venire alla luce è stata la chiesa barocca del XVII secolo, trovata in tutto corrispondente ai verbali delle visite pastorali. Per andare in profondità si è stati costretti a sacrificare alcune parti più recenti fino ad arrivare al primo edificio del V-VI secolo d.C. con sepolture importanti al suo in-

terno. È probabile che i cristiani si siano distanziati dalle strutture pagane che però svolsero in parallelo il loro servizio per un certo tempo. Commovente il fatto che la maggior parte dei reperti dell'era pagana sono stati rinvenuti in una fossa, molto ben allineati.

Grazie alla buona volontà del Comune, si è creato un percorso archeologico coperto in quest'ultima area, dove sono state raggruppate le testimonianze che vanno dal V secolo a.C. al XVIII secolo. Questa struttura, unica esistente in Ticino, è accessibile su richiesta e il mio invito è quello di non mancare di visitarla perché interessa la storia delle civiltà che ci hanno preceduto in questo lembo di terra del Basso Vedeggio.



Resti del calidarium nell'edificio romano del I-II sec. d.C.